

# Finita l'emergenza virus, alla rsa Noceti di Santuario ora c'è carenza di ospiti

La pandemia crea resistenze tra le famiglie che prendono tempo prima di inviare i propri cari nella struttura, che era diventata Centro Covid

Silvia Campese / SAVONA

I tentativi di un ritorno alla normalità dopo la tempesta del Covid, nelle residenze sanitarie assistite e nelle residenze protette, sono tutti in salita. Succede anche nelle realtà savonesi, dove operò si registra un apparente paradosso: se, da una parte, le liste d'attesa per l'accesso alle strutture convenzionate sono parecchio lunghe (si parla di quasi 800 persone, tra rsa e rp, inserite nelle liste del portale unico regionale per la provincia savonese), dall'altra molte residenze sono semivuote o ben al di sotto della capienza massima.

Ultimo caso, in ordine cronologico, è quello del Noceti, la rsa gestita da Opere Sociali Servizi, a Santuario, che, nei mesi della seconda ondata pandemica, aveva dato disponibilità ad Alisa e alla Regione per essere momentaneamente adibita a "centro Covid". Dallo scorso 18 giugno, il Noceti è tornato a svolgere la funzione originaria di rsa, ma le richieste di accesso sono poche, a fronte di una capienza di 40 posti. Con ricadute occupazionali e rischio esuberanti per i dipendenti.

«Lo scorso autunno – dice l'amministratore unico di Opere Sociali Servizi, Lorena Rambaudi – avevamo dato disponibilità ad Alisa, a fronte dell'urgenza, per trasformare la struttura in centro Covid. Da metà giugno, la Regione ha optato per un ritorno alla funzione originaria: gli invii di lungodegenti, però, sono minimali rispetto alla capienza, pur a fronte di lunghe liste d'attesa. Una situazione che, a lungo termine, potrebbe pesare sui costi di gestione».

Duri i sindacati. «La struttura del Noceti è stata fondamentale durante la pandemia – dice Giovanni Oliveri, Cisl e la Regione, da un giorno all'altro, l'ha riconvertita in rsa. Serve massimo impegno, ora, per garantire un numero di accessi base per la funzionalità anche economica della struttura». «Saremo costretti a chiedere anche per il Noceti accesso al Fondo di integrazione salariale», è il commento di Stefania Druetti, Cgil.

Sul tema della discrepanza fra liste d'attesa e mancanza di richieste per l'accesso nelle rsa, è intervenuta l'Asl savonese. «Dopo la pandemia – spiega Nadia Robutti, direttore della struttura complessa assistenza anziani e di-



Anziani in uscita dalla Noceti quando è diventata centro Covid PUGNO

sabili- da parte delle famiglie c'è più resistenza alla scelta dell'inserimento in struttura degli anziani. D'altra parte, però, le stesse famiglie, contattate telefonicamente, chiedono di restare negli elenchi delle graduatorie pur prendendo tempo. Per questo, le liste d'attesa restano ampie, ma l'accesso nelle rsa e nelle rp è molto rallentato».

In particolare, sono circa 600 le persone in attesa per

le lungodegenze in rp e 200 per le rsa. «Per quanto riguarda il Noceti – dicono dall'Asl – la riapertura risale a una decina di giorni fa. Per ora sono state contattate 58 famiglie delle 100 in lista d'attesa specifica per la struttura in questione: quasi tutte hanno chiesto ulteriore tempo per decidere se procedere o meno con l'inserimento in struttura del familiare. I tempi, quindi, si allungano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

isolani.com  
f @ in ▶

**SALDI**  
dal 3 luglio

dal **30%** al **60%**

**ISOLANI**  
ISTITUTO OTTICO